



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ
DEL SISTEMA PREVIDENZIALE OBBLIGATORIO
E COMPLEMENTARE, NONCHÉ DEL SETTORE
ASSISTENZIALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALL'EFFICIENZA DEL SERVIZIO, ALLE PRESTAZIONI
FORNITE E ALL'EQUILIBRIO DELLE GESTIONI

32^a seduta: giovedì 22 luglio 2021

Presidenza del presidente NANNICINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- NANNICINI (PD), senatore Pag. 3

Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza
per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (Inarcassa)

PRESIDENTE:

- NANNICINI (PD), senatore Pag. 3, 14, 21

PUGLIA (M5S), senatore 13

CORTI (L-SP-PSd'Az), senatore 13

SANTORO, Presidente di Inarcassa Pag. 4, 19

MIZZAU, Direttore generale di Inarcassa 6

GRANATA, Responsabile della direzione patrimonio 8, 15

PASCUCCI, Dirigente della funzione amministrazione e controllo 10, 18

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto -Noi con l'Italia-Usei-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: MISTO; Misto -L'Alternativa C'è : MISTO-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto -Facciamo Eco -Federazione dei Verdi: MISTO-FE-FDV; Misto -Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN. LING.; Misto -Azione -+Europa -Radicali Italiani: MISTO-A-+E-RI; Misto -Maie -PSI: MISTO-MAIE-PSI.

Interviene per la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (Inarcassa), il Presidente, arch. Giuseppe Santoro, accompagnato dal Direttore generale, dott. Marco Mizzau, dal Responsabile della direzione patrimonio, dott. Alfredo Granata, e dalla Dirigente della funzione amministrazione e controllo, dott.ssa Catia Pascucci.

La seduta inizia alle ore 13,50.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera e su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni: audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (Inarcassa)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni, sospesa nella seduta del 15 luglio.

Ricordo in premessa che la Commissione il 12 maggio ha avviato un'attività di controllo sull'assetto organizzativo e sulle principali informazioni degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie e che, in tale ambito, è stata richiesta la trasmissione da parte degli enti di specifici elementi informativi, anche al fine di avviare apposite audizioni come quella odierna.

Le Casse, che ringrazio per la fattiva collaborazione, hanno proceduto a trasmettere le proprie relazioni entro l'11 giugno, in modo da consentire

alla Commissione di intraprendere il percorso di audizioni, che ha già visto la partecipazione di INPGI, CIPAG, ENPAM, CNPR e che oggi prosegue con Inarcassa.

È oggi prevista l'audizione del presidente di Inarcassa, architetto Giuseppe Santoro. Saranno presenti all'audizione il direttore generale, dottor Marco Mizzau, il responsabile della direzione patrimonio, dottor Alfredo Granata, e la dirigente della funzione amministrazione e controllo, dottoressa Catia Pascucci. Cedo la parola al presidente Santoro per la sua relazione.

SANTORO. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione tutta per l'opportunità. Inizio il mio intervento con un *focus* sul nostro ente di previdenza, che è la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti. Tutti gli iscritti agli albi, ingegneri ed architetti, al 2020 sono ormai circa 400.000. Considerate anche che vi sono 300.000 iscritti agli anni accademici di ingegneria e di architettura. Quindi, quando anche un terzo di questi si laureerà e poi si iscriverà all'albo vuol dire che vi sarà una pattuglia di circa 500.000 professionisti iscritti agli albi. Sono numeri importanti. Poi, naturalmente, non tutti eserciteranno la libera professione in maniera esclusiva.

Al 2020, 169.000 professionisti italiani, ingegneri e architetti, erano iscritti alla Cassa. È un dato che è già cambiato e questa è veramente la prima ragione di meraviglia: dopo 5 mesi non siamo più 169.000, ma siamo diventati 173.000. È segno di una professione ancora accattivante e interessante. Il 29 per cento ha meno di 40 anni; il 47 per cento è composto da ingegneri e il 53 per cento da architetti. 72 per cento è la percentuale degli uomini e 28 per cento quella delle donne. Il reddito medio è di circa 28.000 euro e il volume d'affari di 37.000 euro.

Sono numeri importanti, che l'anno scorso hanno consentito a questo ente di rinnovare l'intera organizzazione del comitato nazionale delegati in uno dei momenti più brutti della storia del nostro Paese, ma non solo del nostro Paese. Siamo riusciti a far votare in maniera telematica 63.000 professionisti, con un risparmio per il nostro ente di oltre 1,2 milioni. Sono, quindi, numeri assolutamente importanti.

Inarcassa eroga, al 31 dicembre 2020, 38.700 pensioni, comprese anche quelle di invalidità e inabilità, che rappresentano il 2 per cento; quelle ai superstiti, il 18 per cento; quelle di totalizzazione e contribuzione, il 23 per cento, le pensioni intere, di chi ha compiuto un percorso in tutta la propria vita con Inarcassa e che poi accede alla pensione di vecchiaia o alla pensione di anzianità, corrispondenti al 57 per cento.

Quindi, le pensioni minori sono 22.000 su 38.700. Perché questa specifica? Perché il nostro rapporto iscritti-pensionati al 2020 è di 4,4 iscritti per ogni pensionato. Se guardiamo al dato depurato, sottraendo la parte di pensioni minori, il rapporto è di sei.

Inarcassa, oltre ai bilanci tecnici triennali previsti dalla legge, ne fa anche di biennali. Sostanzialmente, per regolamento in Inarcassa ogni anno c'è un bilancio tecnico. Ecco, nel nostro bilancio tecnico di sosteni-

bilità, al 2069 il nostro rapporto intero è di 1,1 iscritti per ogni pensionato. Se volessimo depurarlo delle pensioni minori, è di 1,5. Quindi, nel 2069 il nostro rapporto sarà di 1,1, che è esattamente l'attuale rapporto dentro l'INPS.

Gli *under 40* dentro Inarcassa nel 2000 erano il 43 per cento; nel 2030 saranno il 23 per cento. Nel 2000, il 10 per cento sarà composto di *over 65*, percentuale che sale al 27 per cento nel 2030. Questo è segno dell'invecchiamento, non solo della popolazione dei nostri iscritti, ma di quella italiana in genere, nonché anche oggetto dei flussi relativi alle generazioni dei *baby boomers*.

I liberi professionisti italiani, però, vivono di più degli italiani. Questo è un dato di fatto. In particolare, i liberi professionisti Inarcassa uomini a 63 anni hanno una speranza media di vita di 22,5 anni ancora. Per quanto riguarda le donne, è di 25,8 anni. Per gli italiani uomini e donne è rispettivamente di 20,7 e 24,1 anni. Questi dati ci impongono due *driver* importantissimi. Da un lato, la sostenibilità finanziaria con parametri di lungo periodo per il nostro ente. Dall'altro, non è possibile dimenticare che questa sostenibilità deve andare al passo anche con l'adeguatezza delle pensioni.

Affrontare il Covid-19 è stata un'impresa importante per questo ente di previdenza. Abbiamo iniziato il 13 marzo del 2020, con un impegno del consiglio di amministrazione di 8 milioni di euro, seguito, l'11 maggio, da un impegno con una variazione di bilancio, voluta dal comitato nazionale delegati, per 100 milioni di euro che è stato approvato dal comitato nazionale dei delegati. Vedremo a breve esattamente come sono stati impegnati questi importi.

Ricordo che abbiamo sostenuto lo Stato nel debito voluto per i sussidi di marzo, aprile e maggio. In Inarcassa circa 105.000 professionisti hanno chiesto il *bonus*, pari a 223 milioni di euro. La tipologia divisa fra Nord, Centro e Sud, per chi aveva un reddito al di sotto dei 35.000 euro, ha visto i seguenti numeri: 41.000 al Nord, 22.000 al Centro e 34.000 al Sud. Per coloro che avevano un reddito maggiore a 35.000 euro fino a 50.000, così come prevedeva il decreto, sono stati 2200 al Nord, 900 al centro 900 al sud.

Per quanto riguarda, invece, i finanziamenti che Inarcassa ha voluto erogare per 108 milioni di euro, abbiamo deciso di investire in un debito buono. Il debito buono è quel debito dove abbiamo concesso finanziamenti ad interessi zero, ma restituibili in capitale, fino a 50.000 euro fino a un massimo di 3 anni. In questo modo, abbiamo dato la possibilità a oltre 13.600 professionisti di avere 303 milioni di euro di disponibilità, anche per ripianare il debito previdenziale. Così è stato per circa 600 professionisti, che prima hanno ripianato il debito nei confronti del nostro ente per oltre 6,6 milioni di euro, mentre 3,3 milioni sono serviti per quanto riguarda la loro liquidità.

Inarcassa non è semplicemente una cassa di previdenza e assistenza, ma è anche un progetto di *welfare*, dove sostenibilità e adeguatezza, organizzazione e socialità, generazioni che hanno deciso di fare un patto tra di

loro, lealtà fiscale e lealtà previdenziale trovano attuazione in un piano industriale, nel piano industriale di Inarcassa, con al centro il nostro iscritto.

Ringraziandovi e restando a vostra disposizione per tutte le domande, do la parola al nostro direttore generale, il dottor Mizzau.

MIZZAU. Signor Presidente, Inarcassa, già dal secondo semestre del 2019, ha avviato un percorso di transizione evolutiva verso l'incremento della creazione di valore per tutti i suoi *stakeholders*: essenzialmente il personale, il consiglio di amministrazione, il comitato nazionale dei delegati, gli associati, gli iscritti, ma anche tutti gli utenti.

Per raggiungere questo importante traguardo, è opportuno diventare una cassa più sostenibile più digitale più comunicativa e con una struttura organizzativa e gestionale più snella ed efficiente. Per questo motivo, il piano industriale cui faceva prima riferimento il presidente Santoro, 2020/2025, in termini di *governance* è stato articolato su cinque direttrici, filiere e perimetri strategici di intervento.

In primo luogo, la formazione e la comunicazione. Recentemente, nello *Skills Outlook Report 2021*, ma anche nel *Global Market Insights*, è scritto: «La formazione rappresenta la carta vincente per la competitività». Su questo ambito, noi ci siamo mossi con lungimiranza e anticipazione, anche rispetto all'emergenza pandemica, in quanto, sotto il profilo tecnico, abbiamo avviato dei programmi di formazione specifica proprio su quelle competenze che sono rilevanti per una cassa di previdenza: attuariali, previdenziali, finanziarie e legali.

Parimenti abbiamo fatto per la formazione manageriale, lanciando dei programmi per la gestione del cambiamento, per la delega, per la fiducia e anche per la gestione della crisi. In tal senso, sia il presidente Santoro che io abbiamo aggiornato in modo ricorrente tutto il personale sull'evoluzione dell'emergenza pandemica, per il tramite di un comitato di *crisis management* appositamente costituito a marzo del 2020. Lo stesso abbiamo fatto per quanto concerne il piano industriale 2025 in termini di missione, di valori e di *vision*.

Il secondo ambito di intervento è stato quello della comunicazione. Abbiamo voluto metterci in discussione. Abbiamo avviato un percorso di *assessment* al fine di analizzare i nostri punti di forza e i nostri punti di debolezza sull'ambito della comunicazione, per valorizzare i punti di miglioramento e appunto porci in discussione per quanto riguarda i punti da migliorare.

In tal senso, per esempio, stiamo analizzando e razionalizzando tutti i diversi canali di contatto. Abbiamo facilitato la transizione al digitale per quanto riguarda tutte le comunicazioni relative all'iscrizione, alla contribuzione, all'assistenza e alle convenzioni. In tal senso si innesta proprio il secondo ambito di intervento, la seconda direttrice: la digitalizzazione. Abbiamo presentato un piano strategico sulla digitalizzazione, con un orizzonte temporale di 5 anni volto proprio a migliorare il *data management*, le applicazioni, le infrastrutture, il *service desk*, la *business continuity* e il *disaster recovery*. In tal senso vogliamo automatizzare tutti i processi or-

dinari e canalizzare le risorse a più alto valore aggiunto appunto verso le attività più strategiche.

In questo ambito si innesta il terzo perimetro di intervento ovvero l'efficientamento organizzativo e gestionale. Già dal secondo semestre del 2019 abbiamo varato diversi ordini di servizio al fine di valorizzare la crescita verticale delle risorse a più alto potenziale, di favorire l'approccio di collegialità a livello decisionale per quanto riguarda l'ambito dirigenziale e, laddove possibile, anche di garantire dei processi di crescita orizzontale per il tramite della *job rotation*.

Vengo ad un altro filone molto importante, che è quello della sostenibilità. Se dal punto di vista finanziario il portafoglio già 4 anni fa era climatizzato al 42 per cento, adesso siamo nella soglia del 49/50 per cento. Un portafoglio che è decarbonizzato al 10 per cento e che prevede degli investimenti in economia reale intorno al 43 per cento. Non ci siamo, però, limitati a questo.

Dato che, come emerso nella relazione del Governatore della Banca d'Italia è nella recente relazione di Assoambiente, qualsiasi ente, per essere attrattivo e per rimanere sul mercato, deve esprimere sostenibilità a 360 gradi, abbiamo anche posto in essere il progetto *Inarcassa Green*, al fine di veicolare degli interventi strutturali nell'ambito della sostenibilità.

Per citare solo alcune direttrici di intervento: la riduzione della carta e della plastica, l'incentivazione della mobilità sostenibile e naturalmente anche l'equilibrio in termini appunto di *work life balance*. Con riferimento al parametro S dei criteri ESG, quindi per il parametro *social*, stiamo finalizzando il contratto integrativo aziendale per tutto il personale non dirigente.

Infine, vi è il tema della solidità economica, patrimoniale e finanziaria. Permettetemi di esprimere grande soddisfazione, in qualità di direttore generale, per l'avanzo economico raggiunto nel bilancio consuntivo 2020, che ha sfiorato, come avete avuto modo di leggere, i 500 milioni. Laddove, però, noi andassimo a sommare le misure cui faceva prima riferimento il presidente, quella dei 100 milioni e quella degli 8 milioni, supereremo il valore dei 600 milioni. Dato che noi abbiamo analizzato gli ultimi 12 anni, comprensivi della riforma previdenziale e delle due crisi, quella del 2008 e quella del 2010, questo è il valore medio che Inarcassa ha raggiunto in termini di avanzo economico.

Abbiamo migliorato di 3 punti percentuali e mezzo il valore della produzione, superando la cifra di 1,2 miliardi. Inoltre, rispetto al 2019 il patrimonio netto è migliorato di 4,2 punti percentuali, arrivando a 11,9 miliardi. Ad oggi, abbiamo superato la soglia dei 12 miliardi. Penso che sia molto importante anche che noi abbiamo ridotto i costi di gestione di 7,7 punti percentuali, con un risparmio di 2 milioni e 100.

Abbiamo raggiunto il miglior valore dal 2012 in termini di indicatori di rapporti tra i costi di funzionamento sul valore della produzione e i costi del personale sul valore della produzione, rispettivamente pari al 2 per cento e all'1 per cento. Chiudo con riferimento ai rendimenti gestionali e contabili lordi e netti, che nel 2020 hanno superato il 2 per cento, con un

netto miglioramento rispetto al 2018. Non cito il 2019, che sicuramente è stato, dal punto di vista patrimoniale, un anno eccezionale.

Per quanto concerne il limite, che tutti conosciamo bene, della riserva legale, pari a cinque annualità delle pensioni in essere, noi abbiamo raggiunto un rapporto, tra patrimonio netto e spesa per pensioni in essere, pari a 16,17 al bilancio consuntivo 2020.

GRANATA. Signor Presidente, anche per me è un onore essere qui a rappresentare i numeri di Inarcassa per quanto riguarda la gestione finanziaria del patrimonio. Patrimonio che, come avrete avuto modo di vedere nelle *slide*, è cresciuto esponenzialmente, soprattutto nel corso dell'ultimo lustro, grazie evidentemente al contributo offerto dal saldo previdenziale, che, come è stato già accennato, si mantiene e si manterrà ancora per lungo tempo decisamente positivo. Una traiettoria in progressiva riduzione, così come puntualmente indicato dal bilancio tecnico, ma ancora sostanzialmente in positivo.

Altrettanto positivo è stato il contributo offerto dalla remunerazione della gestione finanziaria del patrimonio. I numeri che prima riportava il direttore, relativi agli ultimi anni, 2018, 2019 e anche 2020, vedono sostanzialmente una contribuzione equanime fra remunerazione del patrimonio e saldo previdenziale. I 600 milioni medi citati dal direttore sono equamente distribuiti fra contributo della gestione finanziaria e saldo previdenziale: questo, in media, nell'ultimo periodo.

Il direttore citava il superamento dei 12 miliardi di patrimonio. Un aggiornamento ancora più puntuale è questo. Inarcassa se lo può permettere perché, come avrete visto anche dalle *slide* che vi sono state proposte, grazie soprattutto al supporto della nostra banca depositaria (Inarcassa decise, nel lontano 2005, di concentrare tutti i propri strumenti finanziari presso una unica depositaria) e grazie all'evoluzione tecnologica messa a disposizione dalla piattaforma tecnologica predisposta dalla banca depositaria, il nostro consiglio di amministrazione ha la possibilità di monitorare giornalmente l'evoluzione a valore di mercato dell'intero nostro portafoglio, sia degli *asset* liquidi che di quelli illiquidi.

In virtù di questo supporto enorme e molto valido, mi permetto di rendere a voi noto che a oggi, al 22 di luglio, il patrimonio finanziario dell'ente a valore di mercato ha superato i 12 miliardi e mezzo, ovviamente grazie all'evoluzione positiva dei mercati finanziari che, come penso vi sia noto, è continuata prepotentemente anche nel corso del primo semestre e anche di queste settimane di luglio.

Detto questo, le direttive gestionali del patrimonio sono sostanzialmente due, grazie anche a una estrema complessità e a una estrema diversificazione in cui il consiglio amministrazione ha deciso, oramai da diversi anni, di distribuire appunto il proprio patrimonio, seguendo due direttive principali.

La prima è quella del rispetto e, anzi, della promozione dei criteri di sostenibilità nell'ambito dei propri investimenti finanziari. Come già diceva il direttore, abbiamo circa il 50 per cento o poco più di strumenti

finanziari ESG *labeled*, cioè con *ranking* a *rating* ESG. Ovviamente, l'obiettivo del consiglio di amministrazione è quello di aumentare progressivamente questa percentuale. A partire dal 2016 siamo stati la prima cassa italiana di previdenza a sottoscrivere i principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite. Da allora, siamo anche sottoposti, proprio dall'UNPRI, a un *assessment* annuale che si occupa di calcolare il *rating* e stabilire il *ranking* del carattere di sostenibilità degli investimenti finanziari della cassa.

Sempre in materia di sostenibilità, abbiamo promosso, insieme alle altre due casse di previdenza principali, un'associazione che ha come obiettivo proprio quello di stimolare, nella sua attività di *engagement* nei confronti delle società quotate partecipate dalle tre casse, proprio i temi della sostenibilità nei rispettivi consigli di amministrazione delle società quotate. Questa attività di *engagement* è attivamente promossa da queste casse, anche in tempi recentissimi.

Il tema della sostenibilità si va ad aggiungere, oramai da diversi anni, alla sempre maggiore fetta di patrimonio dedicata agli investimenti nell'economia reale, sia a livello internazionale ma a maggior ragione nell'economia italiana. Oltre il 40 per cento del patrimonio di Inarcassa è destinato a strumenti finanziari italiani, fra *asset* immobiliare, *private markets*, ovvero *private equity* e *private debt*, infrastrutture, *venture capital* e ovviamente titoli di Stato e azionario Italia. Sempre nel rispetto di un equilibrio rischio-rendimento complessivo di portafoglio coerente con gli obiettivi di medi e lungo periodo della cassa, l'obiettivo è proprio quello di canalizzare sempre maggiori risorse verso l'economia reale.

Noi abbiamo un portafoglio di partecipazioni azionarie in 18 società quotate italiane, che cuba circa il 7,5 per cento del patrimonio. Circa il 13 per cento è destinato all'immobiliare domestico. Quasi un 10 per cento è destinato ai titoli di Stato italiani. Tra questi, in evidente coniugazione con i temi di sostenibilità, mi preme evidenziare la recente sottoscrizione, per ben 80 milioni di euro, del primo (e speriamo non ultimo) BTP *Green* emesso dal Ministero del tesoro.

Poi, fra fondi di *private equity* e di *private debt* e infrastrutture, circa il 5,5 per cento è dedicato proprio a questa tipologia di investimenti, finalizzati appunto a portare risorse al nostro sistema industriale, soprattutto concentrato nelle piccole e medie imprese. Due direttive queste, che, in tempi non sospetti, Inarcassa ha promosso e continua a promuovere e che, come sapete tutti, costituiscono le architravi del PNRR italiano e, più a monte ancora, del Next generation EU.

Concludo rappresentando ancora una volta un aspetto cui il consiglio di amministrazione tiene molto, che è quello della trasparenza e, quindi, della comunicazione trasparente proprio della gestione finanziaria, sia nei confronti dei propri iscritti sia, evidentemente, nei confronti di tutti gli *stakeholders*, a partire dagli organi di vigilanza. Sul sito di Inarcassa è rappresentata puntualmente, in termini trimestrali, la composizione puntuale del nostro patrimonio e, a livello di storicizzazione, evidentemente anche l'evoluzione che questa ha avuto nel corso del tempo.

PASCUCCI. Signor Presidente, concludo questo giro di interventi dando qualche breve dato di sintesi in materia di crediti. Come sicuramente avete letto, il bilancio consuntivo di Inarcassa nel 2020 ha chiuso con un totale di crediti lordi contributivi pari a 1.238 Mn di euro, il 78 per cento dei quali relativo a crediti scaduti. La restante parte è relativa a partite ancora a scadere e, come tali, non esigibili. Il corrispondente dato del 2019 era pari a 1,081.

La crescita registrata tra i due anni, più sostenuta rispetto a quella del medio periodo, è da ricondurre essenzialmente agli interventi agevolativi ed in particolare al posticipo delle scadenze contributive, disposto da Inarcassa in favore degli associati durante l'emergenza pandemica. Se, comunque, guardiamo al medio periodo e prendiamo a riferimento gli ultimi sei anni, vediamo che il credito lordo cresce comunque con un CAGR medio dell'8 per cento e che il rapporto crediti lordi su attivo patrimoniale è oggi pari al 10 per cento.

Inarcassa, in quanto ente in contabilità economico patrimoniale, in ottemperanza ai principi e ai contenuti dell'OIC 15 iscrive in bilancio un fondo svalutazione crediti, che nel 2020 è pari a circa 360 milioni di euro. Si tratta di importi sicuramente significativi, che vanno letti anche alla luce degli andamenti di contesto, intendendo per tale sia quello normativo che quello economico.

In relazione al primo, nell'ultimo decennio Inarcassa ha sostanzialmente adottato due importanti riforme, una delle quali ha inciso anche sulle aliquote contributive, innalzandole sia per quanto riguarda la contribuzione soggettiva sia per quanto riguarda quella integrativa. Contemporaneamente, nello stesso periodo, la crisi economica ha investito l'Italia, con particolare riferimento al settore dell'edilizia e al settore immobiliare.

Questo ha comportato importanti riflessi negativi sui redditi degli associati, che nel periodo 2007-2019 hanno registrato delle flessioni in termini reali che vanno dal 23,5 per cento del Nord Est al 32,3 per cento delle isole. Flessioni che, nonostante un'inversione di tendenza iniziata nel 2014 con una lieve ripresa dei redditi, ad oggi non risultano ancora completamente assorbite, con una perdita di capacità di acquisto da parte della categoria che perdura.

L'incidenza del credito scaduto è maggiore per la categoria degli architetti, i cui redditi sono stati ancor più colpiti di quelli degli ingegneri, er gli associati che vivono al Sud, per gli associati che hanno un reddito medio inferiore ai 10.000 e sono in regime forfettario e per quelli che hanno più di 50 anni.

Quando si parla di credito contributivo, per tutti e *in primis* per noi gestori, va ricordato che si tratta di un credito particolare, differente rispetto ad un credito commerciale, in ragione del rapporto sottostante. Il rapporto contributivo è innanzitutto un rapporto di lunga durata, che va a tutelare un interesse protetto dalla stessa Costituzione. In questo senso richiamo anche l'articolo 16-*bis* del nostro regolamento generale di previdenza, che così: «Ai fini dell'anzianità previdenziale, le annualità contri-

butive che vengono considerate sono essenzialmente quelle a contribuzione piena».

Da ciò discendono due corollari. Il primo è che si va in pensione soltanto se si salda completamente il debito contributivo nei confronti dell'associazione. Il secondo è che, nel momento in cui Inarcassa dovesse cancellare un credito contributivo, corrispondentemente si avrebbe un alligierimento del debito latente maturato nei confronti degli associati, con un impatto di segno opposto, in questo caso positivo, sui saldi di lungo periodo e quindi sul bilancio tecnico.

A parte questo tecnicismo, va detto che Inarcassa, in quanto gestore di previdenza, persegue la sua *mission* agendo lungo tre direttrici. Poiché, per scelta, non si è mai attivata nessuna campagna di condono, le iniziative che Inarcassa ha attivato sono state mirate, essenzialmente: a cercare di prevenire la formazione dell'insoluto, attraverso iniziative di sostegno della liquidità degli associati, quali i finanziamenti agevolati cui faceva riferimento prima il presidente Santoro; ad agevolare l'adempimento contributivo, introducendo degli strumenti di pagamento più flessibili: da ultimo sono stati adottati gli SDD, che hanno comunque avuto delle ottime *performance* di incasso, ma anche il modello F24, che consente ai nostri associati di compensare il debito contributivo con il credito tributario.

L'ultima direttrice lungo la quale Inarcassa si è mossa è quella del recupero del credito. Lo ha fatto azionando le leve attualmente a disposizione, che sono primariamente quella giudiziale, tramite il ricorso a legali esterni incaricati da Inarcassa per ottenere l'esecutività degli atti e avere la possibilità di agire nei confronti degli associati inadempienti. Dal 2018 è disponibile anche la leva stragiudiziale a mezzo convenzionamento con Agenzia delle entrate-Riscossione, quindi tramite la riscossione a mezzo ruolo esattoriale.

A livello di *performance*, le curve di recupero dell'azione giudiziale hanno mostrato un'efficacia limitata nel tempo, in quanto, dopo il sesto anno dall'inizio dell'attività, il contributo marginale al recupero è praticamente pari allo zero. Sui ruoli affidati ad Agenzia delle entrate-Riscossione, invece, nel 2018, 2019 fino ad oggi è stato registrato un incasso rispettivamente pari al 7 per cento e al 3,6 per cento.

Nel corso della nostra esperienza con Agenzia delle entrate-Riscossioni sono emerse anche alcune criticità insite nel sistema di riscossione esattoriale, legate soprattutto a due fattori fondamentali. Il primo è l'assenza di un termine nell'attività di riscossione, per cui, di fatto, l'affidamento ad ADER si protrae nel tempo e non c'è un termine certo di fine di prestazione. Come sapete, sono allo studio delle riforme che, invece, sono mirate ad introdurre, ad esempio, la possibilità, dopo cinque anni, a fronte di cartelle insolte, di cancellare o restituire la cartella esattoriale.

Come si legge anche nel resoconto dell'audizione del direttore generale dell'Agenzia delle Entrate dello scorso aprile, l'altro aspetto che incide pesantemente sull'efficacia di questo tipo di azione è la proroga concessa all'agente della riscossione per la pubblicazione della dichiarazione

di inesigibilità. Come sapete, la dichiarazione di inesigibilità è la parte finale dell'attività dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, attestante che sono state poste in essere tutte le azioni possibili per recuperare il credito. Essa costituisce il titolo a fronte del quale l'ente impositore può eventualmente cancellare quel credito dalle proprie scritture. In assenza di questa, il credito rimane iscritto al valore nominale, rettificato dal fondo svalutazione.

Tutte queste considerazioni hanno portato Inarcassa, nel corso del 2020, a pensare di attivare un progetto straordinario in materia di crediti, volto in prima battuta a verificare al nostro interno l'efficacia dei nostri processi di recupero, gli eventuali ambiti di evoluzione o comunque di correzione e poi ad analizzare eventuali ulteriori leve e ambiti evolutivi ulteriori rispetto a quelli attuali.

Questo progetto ha identificato due ambiti specifici: uno ordinario relativo ai flussi correnti e l'altro straordinario per la gestione dello *stock*. Per quanto riguarda il flusso ordinario, si è agito sulla *governance* di processo. È stato quindi istituito un comitato strategie creditizie permanente, del quale fanno parte i vertici dell'associazione: Presidente, Vicepresidente, direttore generale, consiglieri e i responsabili di due *team* operativi, individuati all'interno di una apposita *task force* e dedicati rispettivamente alla gestione proattiva del credito e recupero dell'insoluto.

Attualmente stiamo lavorando all'introduzione di una ulteriore leva di recupero stragiudiziale, un attore ulteriore nel recupero stragiudiziale, collaborando con uno dei principali *player* nel settore del recupero crediti, attivando un progetto pilota, che ci auguriamo servirà a verificare l'efficacia dell'azione stragiudiziale sui vari *cluster* del nostro portafoglio crediti, per capire come meglio indirizzare le nostre azioni e renderle più performanti.

Sotto il profilo straordinario, invece, l'auspicio è che alle casse possa essere estesa l'esecutività degli atti, di cui oggi INPS si serve in base all'articolo 30 del decreto legge n. 78 del 2010. Questo, come potete immaginare, consentirebbe di saltare la fase giudiziale, di avere immediatamente un titolo esecutivo senza dover ricorrere al giudice, con un notevole risparmio in termini di tempi e di costi. Si pensi soltanto che i costi annui per l'attività di recupero crediti giudiziale viaggiano intorno al milione di euro. Attualmente, INPS emette un avviso di addebito esecutivo che, di fatto, viene trattato come se già fosse una cartella esattoriale, affidato all'agente della riscossione e, dopo 90 giorni, possono iniziare le azioni esecutive. Il processo, pertanto, si contrarrebbe di non poco.

Un'altra alternativa che si potrebbe percorrere o che, quantomeno, stiamo cercando di promuovere è l'estensione, sempre alle casse, dell'istituto dell'ingiunzione fiscale, che non è un istituto nuovo nel nostro ordinamento, essendo stato introdotto da un regio decreto, e che è utilizzabile da tutti gli enti di previdenza pubblici.

L'osservazione dalla quale nascono le nostre richieste è che se le casse, dopo la privatizzazione, hanno conservato la possibilità di riscuotere a mezzo ruolo esattoriale (evidentemente per la natura del sottostante che

andiamo a riscuotere, quindi del contributo obbligatorio) potrebbe essere estesa loro anche l'ingiunzione fiscale, che avrebbe lo stesso effetto: quello di dotare la cassa di un atto immediatamente esecutivo.

L'ultimo aspetto, sempre a carattere straordinario, sul quale stiamo ragionando al nostro interno è relativo alla possibilità di cartolarizzare una parte del portafoglio. Questo è un tema molto complesso, che, considerata la natura del sottostante, va verificato in termini di fattibilità, di eventuali ambiti di applicazione e sul quale sicuramente occorrerà un dialogo, non soltanto all'interno delle casse, ma anche un fattivo dialogo con le istituzioni.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, nel ringraziare Inarcassa, devo ammettere che c'è una certa chiarezza nell'esposizione dei dati. D'altra parte, devo anche complimentarmi per gli investimenti nell'economia reale, in particolare sulle piccole e medie imprese, anche non quotate. È un buon auspicio, anche per le altre casse.

Volevo avere un'informazione, anche per comprendere il procedimento di scelta del gestore. Nel vostro caso, la scelta del gestore viene effettuata attraverso un bando, attraverso una procedura pubblica oppure con altre modalità? Un'altra questione che volevo porre riguarda l'accredito contributivo. Ancora più in particolare, prima ho sentito che si raggiunge un anno di contribuzione nel momento in cui si versa un minimo.

Anzitutto, chiedo quale sia questo minimo e se c'è una agevolazione, riferita magari ad alcune particolari situazioni, come l'ingresso di un giovane all'interno dell'ordine professionale.

Oltre a questo, nel momento in cui non si raggiunga un certo minimo, magari a motivo di agevolazioni, volevo sapere se in questo caso vi sia una corrispondente diminuzione dell'anzianità contributiva o comunque un accredito pieno. Ovviamente parlo di anzianità contributiva, perché, se parliamo di contribuzione e di monte contributivo, conosciamo benissimo la vigenza del nuovo regime contributivo.

Detto questo, volevo fare una domanda *a latere*. Verte su di un punto del quale ogni tanto si parla e io ne voglio parlare. Nelle vostre verifiche, magari anche nei vostri bilanci preventivi e presuntivi, avete mai fatto una verifica di un potenziale accorpamento con la Cassa previdenziale dei geometri? Qualora la Cassa previdenziale dei geometri venisse accorpata alla vostra cassa previdenziale, cosa potrebbe accadere?

CORTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, anche io ringrazio gli auditi per la bellissima introduzione ad Inarcassa. La mia prima domanda è qual è la vostra posizione e quali sono le considerazioni che ritenete di avanzare, da un punto di vista tecnico, in ragione di un'eventuale armonizzazione con CIPAG, la Cassa geometri, nel caso in cui il legislatore decidesse di un accorpamento.

L'altra domanda è inerente al riscatto dei corsi di laurea. Mi è stato segnalato da numerosi vostri iscritti che, prendendo per esempio come riferimento un'età media di 40-45 anni (quindi collegandosi al simulatore

che avete messo a disposizione), per un 40-45enne con circa 14-15 anni di iscrizione e laureato nel 2013-2014 il calcolo per il riscatto retributivo è di circa 33.000 euro; per quanto riguarda quello contributivo, ante 2013 anch'esso, si calcola una cifra di circa 26.000 euro.

Essendo delle cifre molto importanti e visto che, benché la platea sia in crescita, sicuramente quella dei più giovani si riduce tendenzialmente, visto anche l'invecchiamento della popolazione, chiedo se non abbiate intenzione di fare qualche intervento affinché gli oneri di riscatto degli anni di laurea possono essere più contenuti e più competitivi rispetto ad altre casse.

Se guardiamo EPAP, la Cassa previdenziale dei geologi, c'è veramente un abisso. Non che siano professioni affini, ma in Inarcassa gli investimenti sono molto onerosi. Considerando anche la riduzione di salario avvenuta a causa della crisi economica, per un ingegnere o un architetto si tratta di somme molto ingenti da investire per riscattare gli anni del corso di laurea. Chiedo, pertanto, se avete intenzione di intervenire al riguardo.

PRESIDENTE. Presidente Santoro, aggiungo anche io alcune domande. La prima riguarda il rapporto tra numero iscritti e pensionati. Lei ha accennato alla solidità in numeri assoluti della platea nella sua relazione, non nascondendo le dinamiche demografiche legate all'invecchiamento della popolazione, che riguardano il nostro Paese e anche la popolazione del vostro ente.

Rispetto all'andamento del numero degli iscritti in rapporto al numero dei pensionati, però, vediamo un *trend* decrescente, da 5,63 a 4,36 dal 2016 al 2020. Volevo chiederle se può dirci qualcosa di più in termini dell'impatto di questo *trend* decrescente sulla sostenibilità e sull'adeguatezza delle pensioni e se ci sono ipotesi di modifica del regime contributivo e di interventi legati a questo *trend* decrescente.

La seconda domanda riguarda la gestione del patrimonio e del rischio. Dalla relazione che ci avete trasmesso emerge che il numero complessivo dei dipendenti è di 219 unità e che l'area direzione patrimonio vede assegnate 12 risorse. Sempre in materia di gestione del patrimonio, emerge che a fine marzo è stata esplicitamente chiesta, dal consiglio di amministrazione Inarcassa, una verifica *risk assessment* esterna, per verificare se la rapidità e l'ampiezza dei movimenti di mercato avessero reso il modello su cui era basato l'*asset allocation* strategica 2020 non più adeguato alla situazione dei mercati.

In particolare, la verifica dei parametri di rischio e di rendimento attesi dall'*asset allocation* strategica, effettuata dalla società esterna di controllo, a distanza di qualche mese ha evidenziato un incremento del rischio complessivo del portafoglio, portando il parametro della perdita media su base mensile nei casi estremi della distribuzione attesa e, quindi, quelli più penalizzanti. In materia, anche il collegio sindacale continua a raccomandare all'associazione il puntuale monitoraggio del rischio e una costante oculatezza e prudenza nella scelta degli investimenti.

Quindi, la domanda è se potete dirci qualcosa in più su quali iniziative sono state intraprese e si intendono intraprendere, tenendo anche conto delle raccomandazioni del collegio sindacale, per rendere più efficace il monitoraggio e la gestione del rischio del portafoglio finanziario. Avete parlato molto anche degli investimenti in formazione che state facendo sulle risorse umane interne. Da questo punto di vista, chiedo se vi sia anche un'ipotesi di potenziamento e di rafforzamento dell'area direzione patrimonio.

La terza domanda riguarda i crediti contributivi. Ringrazio la dottoressa Pascucci per averci spiegato in dettaglio le attività che state portando avanti. Ovviamente questo è un parametro che è stato attenzionato nei nostri lavori, visto che parliamo di quasi il 10 per cento del patrimonio netto della cassa (poco meno: il 7,4, se teniamo conto della svalutazione dei crediti). Quindi, bene il progetto straordinario e bene le attività che ci avete raccontato. La domanda è se ci potete dire qualcosa di più sulle stime, i numeri e le valutazioni a vostra disposizione in termini di possibile mancato incasso per l'eventuale declaratoria di inesigibilità o del rischio prescrizione; se su questo punto avete qualche stima, qualche numero e che cosa vi attendete.

L'ultima domanda riguarda la movimentazione infrannuale del portafoglio finanziario. Abbiamo rilevato, dalla vostra relazione, che c'è stata una significativa movimentazione infrannuale, per oltre 3,5 miliardi di euro, pari a circa il 35 per cento del portafoglio delle attività finanziarie. La domanda è quali motivazioni hanno spinto a questa significativa movimentazione del portafoglio in corso d'anno. In particolare, Ci interesserebbe conoscere i diversi strumenti finanziari oggetto di compravendita; quali sono le caratteristiche e le differenze tra quelli acquistati e quelli alienati; quali sono stati i costi di sottoscrizione, rimborso *switch* e commissioni connessi alla compravendita.

Ovviamente, molte di queste domande nascono dal dettagliato materiale informativo che ci avete inviato e per il quale ancora una volta vi ringraziamo. Ovviamente, non pretendiamo di esaurire oggi le risposte ad esse e ve le invieremo puntualmente, mantenendo l'interlocuzione anche in forma scritta dopo questa audizione.

GRANATA. Signor Presidente, parto dalla puntuale domanda del senatore Puglia, che ringrazio perché, come lui ben sa e come sanno tutti i membri della Commissione sanno bene, il tema della modalità e del processo di selezione dei gestori è un tema piuttosto dibattuto, anche e soprattutto per le conseguenze che tale tema ha sulla disciplina e sulla formalizzazione del fantomatico emanando decreto sui limiti di investimento e sul processo di investimento degli enti di previdenza.

Fino al 2016, con il parere del Consiglio di Stato prima, poi supportato anche dalla posizione della COVIP, che è il nostro ente di vigilanza, Inarcassa aveva fatto molto affidamento sulla selezione tramite convenzione (i cosiddetti mandati di gestione) di gestori a livello internazionale,

ma anche a livello domestico, attraverso l'utilizzo di *beauty contest* trasparenti e universali.

Tale modalità di *beauty contest*, tra l'altro, è mutuata pedissequamente dalle *best practice* utilizzate e promosse dagli enti di categoria a livello internazionale, come l'ESMA e altri enti che rappresentano la categoria dei gestori e degli *asset owners* a livello internazionale. Attraverso questo meccanismo di selezione, molto trasparente e molto aperto, Inarcassa riusciva, fino al 2016, a selezionare i propri mandati di gestione tendenzialmente passivi.

Questo perché la modalità di costruzione del portafoglio utilizzata da Inarcassa utilizza i singoli mattoncini di natura passiva per costruire poi, con il contributo e il monitoraggio del *risk manager*, l'insieme del proprio patrimonio. Ricordo a voi che, attualmente, il portafoglio di mercato è distribuito in cinque *macro asset class* e 19 sottocategorie: quindi, tutto lo scibile finanziario compatibile con le normative di riferimento.

Inarcassa, dunque, utilizzava appieno, per selezionare a livello universale e internazionale i gestori per le diverse categorie, questa modalità, che permetteva il raggiungimento di due obiettivi molto importanti. Evidentemente, la massima partecipazione e, di conseguenza, la massima competitività e competizione dei gestori. Mediamente, a seconda della classe, rispondevano alle nostre sollecitazioni tramite *beauty contest* fra i 20 e i 25 gestori. Quindi, ampia trasparenza e anche competizione; ampia competizione che permetteva, evidentemente, anche una fortissima riduzione dei costi.

Questo, fino al 2016, utilizzando lo strumento del mandato di gestione. Poi, accanto ai mandati di gestione, si avevano: o le iniziative in gestione diretta, con la selezione diretta da parte del consiglio di amministrazione di singole società, tendenzialmente quotate, o di singoli OICR o, da quando sono stati introdotti, di singoli FIA per quel che riguarda i *private markets*.

Dal 2016 in poi, da quando è stata prescritta la modalità di bando di gara pubblica per la selezione dei gestori in modalità di convenzione abbiamo dovuto fare di necessità virtù. Quindi, il consiglio di amministrazione ha promosso progressivamente una nuova modalità di gestione.

Posso confermare che, a oggi, i mandati di gestione all'interno del portafoglio di Inarcassa sono totalmente scomparsi e vige una modalità di gestione improntata, sempre più esclusivamente, alla selezione diretta di singoli OICR, nella forma degli ETF e degli *Index Fund*, o, per quel che riguarda i *private markets*, dei FIA.

Mi dispiace ancora una volta far rilevare che questo ha comportato degli effetti esattamente opposti a quello che indubitabilmente voleva essere lo spirito della disciplina introdotta, cioè dell'imposizione del bando di gara pubblica. Si è prodotta, invece, una maggiore difficoltà nella capacità di selezionare universalmente i gestori e indubitabilmente un aumento dei costi.

Un aumento dei costi perché gli strumenti ETF, che sono strumenti quotati, gli strumenti *Index Fund*, che sono comunque strumenti OICR,

o i FIA, aperti al dettaglio o a una categoria riservata di istituzionali, presentano dei profili di costi superiori a quelli che avremmo ottenuto altrimenti attraverso la precedente modalità di selezione. Spero di aver esaurito, con questa rappresentazione, la descrizione del processo di selezione dei gestori Inarcassa. È un processo esclusivamente diretto: ETF e *Index Fund* per la parte liquida, FIA per la parte illiquida.

Per quel che riguarda la movimentazione del patrimonio, il 35 per cento di *turn over* mediamente a livello di *asset owner*, anche previdenziale, a livello internazionale è una percentuale non particolarmente elevata. Anzi, se andate a verificare l'andamento del *turn over* di fondi pensione complementari o di secondo pilastro a livello europeo, la percentuale si aggira intorno al 45/50 per cento. Ad ogni modo, questo 35 per cento di *turn over* è dettato sostanzialmente da due fattori.

Il primo, prevalente, è quello del riallineamento, da un anno all'altro, delle eventuali discrasie che si vengono a creare fra la *asset allocation* strategica esistente e la nuova *asset allocation* strategica. Si tratta di un patrimonio di 12 miliardi e mezzo. Quindi, potete immaginare come, anche in termini dimensionali, spostare da una *asset class* a un'altra anche solo l'1 o il 2 per cento significa spostare dai 100 ai 300 milioni. Facendolo in entrata e in uscita, ovviamente, si raggiungono le dimensioni.

Il *turn over* è realizzato sempre a seguito di delibere del CdA, messe in esecuzione dal *team* appositamente dedicato all'esecuzione delle delibere all'interno della direzione patrimonio. Ovviamente, quando si tratta di strumenti quotati, ciò avviene attraverso le piattaforme telematiche delle borse telematiche oppure attraverso le modalità di sottoscrizione, peraltro realizzate tramite fondi, quindi OICR o FIA, attraverso la nostra banca depositaria.

Per quel che riguarda l'andamento dei costi, siamo a disposizione per produrre la documentazione di Inarcassa, documentazione che peraltro viene puntualmente offerta alla COVIP. Abbiamo un monitoraggio puntuale degli oneri commissionali e, tramite banca depositaria, anche dei costi di negoziazione. Mediamente, a oggi, a ragione di ciò che vi descrivevo prima, cioè il cambio di modalità di selezione e di strumenti, e a maggior ragione con l'introduzione sempre più importante di FIA dedicati agli investimenti reali nell'economia italiana, il profilo commissionale è leggermente aumentato rispetto ai primi anni del decennio scorso. Mediamente, a oggi paghiamo complessivamente, fra oneri espliciti di negoziazione di commissione e oneri impliciti, intorno a 25-30 *basis point* su base annua del patrimonio.

Relativamente alla *risk tolerance*, il nostro *risk manager* utilizza, come parametro di riferimento per la misurazione del rischio, l'*expected shortfall*. Come accennava il presidente Nannicini, egli individua il 5 per cento dei casi peggiori mai realizzati nell'orizzonte temporale di riferimento del database utilizzato, per tramutarli appunto in potenziale rischio e massima perdita probabile sul patrimonio. È evidente che, con quello che è successo lo scorso fine febbraio e durante il mese di marzo, dovuto allo scoppio della pandemia, la casistica si è notevolmente rimpinguata in

senso negativo. Quindi, il 5 per cento dei casi peggiori è diventato decisamente peggiore di quelli che avevamo. Da qui l'aumento evidente dell'indicatore di rischio riferito proprio a questa modalità di calcolo.

Detto ciò, mi preme anche ricordare che non c'è stata mai soluzione di continuità nell'operatività della gestione finanziaria, anche durante il periodo di *lockdown*, perché, grazie anche all'infrastruttura tecnologica messa a disposizione, la cassa, in particolar modo la direzione patrimonio, ha agito 24 ore su 24 e sette giorni su sette se del caso. Un puntuale monitoraggio è sempre in atto. Il *risk manager* riferisce al consiglio di amministrazione in maniera puntuale ogni mese, ma la direzione patrimonio è in puntuale contatto giornaliero con il *risk manager* nel monitoraggio di tutti gli indicatori di rischio.

Il consiglio di amministrazione, in occasione di questo aumento significativo del rischio, evidentemente provocato dall'effetto pandemico sui mercati, ha agito, grazie alla puntuale misurazione in maniera consapevole, per ridurre, proprio nel momento più critico, l'esposizione al rischio complessivo. Ciò è avvenuto attraverso iniziative di copertura del rischio, soprattutto sulla componente azionaria, utilizzando gli strumenti di copertura quotati sui mercati internazionali: quindi, anche qui massima trasparenza delle rispettive valorizzazioni. Poi, progressivamente, grazie anche alla flessibilità dello strumento, ha rilasciato e chiuso questi strumenti di copertura.

Questo ha permesso, come si evince anche dai risultati cui si faceva cenno in precedenza per quel che riguarda il risultato della gestione finanziaria 2020, di ottenere brillantissimi risultati, in virtù del notevole recupero dei mercati finanziari che si è registrato dallo scorso giugno in poi fino alla fine dell'anno e che perdura, fortunatamente, tuttora.

Per quanto riguarda le risorse, sempre nel rispetto di tutti i principi ESG tanto cari a Inarcassa, con riferimento alla *gender equality*, abbiamo sette collaboratrici e cinque collaboratori. È previsto già un piano – e non potrebbe essere altrimenti – come già nel recente passato: proporzionalmente all'aumento e alla rilevanza della dimensione patrimoniale, aumentiamo le risorse dedicate. Vengono dedicate sempre più risorse alla gestione del patrimonio: da 12 dovremmo progressivamente passare almeno a 15. Una risorsa già quest'anno e, molto probabilmente, una o due risorse già l'anno prossimo.

PASCUCCI. Signor Presidente, la prima delle due domande era attinente alla relazione tra annualità contributiva e anzianità contributiva. Quando prima ho citato l'articolo 16 del regolamento generale di previdenza, volevo sottolineare proprio il fatto che, per essere considerata utile ai fini previdenziali e quindi dare luogo al conteggio di quella annualità nel computo della pensione, l'annualità deve essere completamente saldata.

Voi sapete che la contribuzione di Inarcassa viene versata attraverso una contribuzione minima e un contributo di conguaglio. La contribuzione, in generale, tiene conto di istituti di agevolazioni legati al reddito

degli associati, come nel caso della deroga, e anche all'età degli associati, perché i più giovani vanno a contribuzione ridotta. Nel caso in cui una annualità non venga interamente saldata, quella annualità non entra nel computo della prestazione e, quindi, c'è sicuramente una *diminutio* in questo senso.

Per quanto attiene, invece, al fondo svalutazione crediti e alle stime eventuali di recupero, come dicevo prima, Inarcassa adotta il fondo svalutazione crediti sulla base del principio contabile OIC 15. Tale principio sostanzialmente impone di valutare, nell'ambito del criterio della prudenza, i crediti iscritti al valore nominale, ipotizzando quella che potrebbe essere una stima di presumibile realizzo.

Nel corso degli anni Inarcassa, grazie anche alla disponibilità e alla capienza di risorse liberate dai bilanci, ha potuto accantonare ad oggi la cifra, che prima ho ricordato, di 360 milioni di euro. Nella pratica, questo vorrebbe dire che se, per assurdo, Inarcassa domani dovesse cancellare 360 milioni di euro di contributi, non vi sarebbe impatto sull'utile dell'esercizio. In sostanza, è come aver creato un grande salvadanaio per i momenti meno positivi.

Come dicevo prima, però, abbiamo anche avviato un progetto speciale. Nell'ambito di questo progetto speciale, vi è una fase iniziale di clusterizzazione del portafoglio e anche la redazione di un *business plan* che, sulla base delle risultanze delle prime attività, anche di recupero stragiudiziale effettuate dal *player*, dovrebbe portarci ad avere delle stime reali in termini di recuperabilità. Quindi, possiamo dire che, ad oggi, le stime che trovate in bilancio sono stime assolutamente prudenziali.

Peraltro la prima fase di questo progetto è l'arricchimento delle nostre informazioni anagrafiche con dei dati che oggi ci mancano, quali i dati sulla solvibilità dei nostri associati. A seguito di queste attività, dunque, potranno essere fatte stime più precise in ordine all'effettivo recupero e potrebbe anche accadere che la capienza del fondo si riveli eccessiva.

SANTORO. Signor Presidnete, nel rispondere alle restanti domande che ci sono state poste e partendo dall'intervento del senatore Puglia, come avete sentito ora dalla dottoressa Pascucci, in Inarcassa l'obbligo di contribuzione è per l'intero importo e non soltanto per i minimi. L'anno viene accreditato se io onoro l'intero debito.

Ricordo che, per un iscritto ad Inarcassa, i contributi minimi nel 2021 sono pari a circa 3100 euro fra soggettivo, integrativo e maternità. Invece, per un *under 35*, cioè per un ragazzo o una ragazza che si iscrivono a 30 anni, per 5 anni la cifra è pari a un terzo di 3100 euro (quindi, 1015 euro). Credo sia un sostegno abbastanza importante e interessante.

Quindi, l'intera contribuzione deve essere corrisposta; i giovani hanno questo tipo di agevolazione di un terzo; è possibile pagare, senza interessi, in sei rate bimestrali, con ulteriori modalità di revisione nel caso qualche rata venga pagata in ritardo. Da questo punto di vista, credo che le potenzialità e le situazioni siano abbastanza importanti. I giovani sono tantissimi. La cifra di 3000 euro, a nostro avviso, è una cifra bassa.

È un contributo basso. Se si fa il paragone con Cassa geometri, dove il contributo è di circa 5000 euro.

Per quanto riguarda la contribuzione soggettiva, sul nostro reddito noi versiamo il 14,5 per cento. Questo mi serve per spiegare al senatore Corti la differenza esistente fra un nostro iscritto Inarcassa e un iscritto all'EPAP circa il riscatto di laurea. La differenza sta tutta nel contributo soggettivo. Se un geologo decide di riscattare un anno di laurea con il sistema contributivo e ha un reddito di 20.000 euro, il costo di quell'anno è pari a 2000 euro. È matematica: 20000 il reddito, 10 per cento il contributo soggettivo che versa quell'iscritto; poi, se vuole riscattare due anni, il costo sarà di 4000 euro; se sono tre, sarà di 6000.

Per un professionista iscritto a Inarcassa, con un reddito di 20.000 euro, che decide di riscattare con sistema contributivo analogo a quello dell'EPAP (che ricordo essere una cassa istituita ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 1996, mentre noi siamo una cassa istituita ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994), l'onere di riscatto per un anno è di 2900 euro. Quindi, ci sono 900 euro di differenza.

Vorrei ricordare, però, che sono oneri interamente deducibili e che, mentre quel geologo, quell'agronomo, quell'attuario metteranno nel loro montante 2000 euro, il professionista iscritto ad Inarcassa ne metterà 2900. Ovviamente, sono due misure diverse, ma non proprio così lontanissime. La stessa EPAP sa che il contributo del 10 per cento è un contributo poco sostenibile. Circa le ipotesi di accorpamento con Cassa geometri, io ritengo che il tema sia assolutamente importante. Già nel decreto legislativo n. 509 è possibile l'accorpamento in gestioni fra casse. Questa è una possibilità che per le casse è già attuabile.

Inarcassa va fiera di una sua prerogativa. È l'unica cassa di previdenza composta esclusivamente da liberi professionisti. Su questo non c'è alcun dubbio: non lo è la cassa dei geometri, né la cassa dei periti industriali e neanche la cassa degli avvocati, dei commercialisti o dei medici. Quando è stato emanato il decreto rilancio per i rimborsi di marzo, aprile e maggio e si disse che questi venivano devoluti esplicitamente ai liberi professionisti, noi siamo stati l'unica cassa che non ha dovuto rifare un altro elenco.

Il tema è veramente importante. Come il senatore Puglia sa perché insieme in ADEP abbiamo più volte discusso queste tematiche, il tema libero professionale è un tema che nel futuro forse vedrà accorpate tre o quattro aree tematiche e, ovviamente, questo avrà tutto un altro percorso. Onestamente, l'iter dovrebbe passare prima di tutto dall'organo principale di *governance* di Inarcassa, che è il suo comitato nazionale delegati, ovviamente rispettosi del legislatore e di tutte le considerazioni che il legislatore vorrà fare.

Il tema, però, è certamente complesso e non semplice. Voi avete visto i nostri numeri. Certamente vi saranno momenti altalenanti, ma stiamo lentamente crescendo. Siamo cresciuti di 4000 unità dal 31 dicembre; magari scenderemo di mille, ma abbiamo sempre una piccolissima percentuale di crescita. Questo perché, secondo noi, moltissime professioni si

stanno ingegnerizzando. La professione del futuro è un ingegnere avvocato, un ingegnere che abbia anche competenze legali dal punto di vista più generale.

Non a caso, molti geometri cercano di prendere la laurea triennale per iscriversi in Inarcassa. Lo stesso fanno i periti industriali e lo stesso fanno anche i ragionieri che, prendendo una laurea, cercano di accedere alla cassa dei commercialisti. Come sapete, gli ordini, a noi di riferimento, sono separati. Noi siamo l'unica cassa, oltre all'EPAP, che ha più categorie di riferimento: gli ingegneri e gli architetti.

No, non abbiamo mai fatto una proiezione su questa ipotesi di accorpamento con Cassa geometri. È un'ipotesi, che non dico potrebbe sconvolgere tutto il nostro ente. Allora, infatti, la prima domanda sarebbe: perché non far iscrivere gli ingegneri e gli architetti dipendenti che fanno anche libera professione, che costituiscono una pattuglia di circa 45.000 professionisti, tutti iscritti alla gestione separata? Ci piacerebbe poter accorpare i *designer*, che fanno lo stesso nostro lavoro, ma che non hanno un ordine, dirottano sulla gestione separata i versamenti e loro, invece, vorrebbero tantissimo essere iscritti in Inarcassa.

PRESIDENTE. Nel ringraziare gli auditi per le esaustive risposte e la loro disponibilità, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,05.

